

riformate, per ragioni d'igiene, di sicurezza o di disciplina. Bisogna vedere se quelle esistenti corrispondono a questi scopi.

È un affare direi tutto morale, più che economico. Ora chi può esserne giudice? Colui il quale ha la direzione suprema di questa grande riforma, nè più nè meno. A chi appellarsi? Bisogna costituire un corpo, un magistrato di persone le quali siano competenti a capire se mai le ragioni d'igiene e di sicurezza che si credono mancanti ad un edificio che deve rifarsi o ricostruirsi, ci siano o no. Ed a tale scopo si è proposto la Commissione composta del prefetto, del procuratore regio, dell'ingegnere civile, insieme ad uomini che nella parte morale e nella parte materiale possano dare un giudizio esatto. Non è questione di spesa.

La spesa è e resterà quella che attualmente fanno i comuni, nè si farà loro spendere di più. Al contrario, come dissi, e mi duole che l'onorevole Prinetti non mi abbia prestato attenzione, in un periodo di 10 o 12 anni, quando queste riforme saranno compiute, il comune il quale attualmente paga una somma per il fitto dei locali e la custodia dei detenuti sarà discaricato di questa somma, imperocchè sarà lieve la spesa del mantenimento dei detenuti, e della custodia, dei medesimi si occuperà lo Stato.

Di guisa che con questa riforma i municipi verranno a guadagnarci e non a perderci.

All'onorevole Maffi dirò che il problema del lavoro libero e del lavoro carcerario è complesso e di una grande importanza. Io consento in massima parte negli argomenti esposti dall'onorevole Ferri, e sono anche con lui nel concetto che chi mangia deve lavorare.

Egli non dimenticherà che nel Codice penale il lavoro è messo come base degli obblighi del condannato. Che cosa resta poi? Resta il modo come disciplinare questo lavoro. Ma su questo studieremo e vedremo quello che convenga fare, affinché, nel confronto, il lavoro delle carceri non venga a pregiudicare il lavoro libero. E stia sicuro che su questo saremo assai prudenti ed oculati.

Presidente. Se niun'altro chiede di parlare, interrogherò la Camera se intenda di passare alla seconda lettura del disegno di legge relativo alla riforma penitenziaria.

(La Camera delibera il passaggio alla seconda lettura).

Questo disegno di legge andrà agli Uffici, i quali nomineranno una Commissione per esami-

narne gli articoli e riferire. Siccome questo disegno di legge è stato dichiarato d'urgenza, la Commissione avrà obbligo di riferire entro quindici giorni, cioè entro la metà del termine ordinario.

Comunicansi domande di interrogazione e di interpellanza.

Presidente. Comunico alla Camera diverse domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Anzitutto l'onorevole Cavallini ha presentato questa domanda d'interrogazione.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sulle manifestazioni in favore del potere temporale, espresse da alcuni Congressi all'estero. »

L'onorevole Pais ha presentato sul medesimo argomento una domanda d'interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, intorno alle manifestazioni recentissime fatte nei Congressi cattolici che ebbero luogo in alcuni Stati amici ed alleati dell'Italia. »

L'onorevole Ferraris Maggiorino ha presentato questa domanda d'interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, intorno agli intendimenti e agli atti del Governo, in relazione alla prossima scadenza della legge 3 aprile 1874 sulla circolazione cartacea. »

L'onorevole Siacci ha trasmesso alla Presidenza questa domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sui motivi che hanno indotto il Governo a non prendere finora alcun provvedimento circa la costruzione del tronco di ferrovia che deve allacciare la stazione di Trastevere a quella di Termini. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quando intenda risponderè all'interpellanza Pais, e all'interrogazione Cavallini.

Crispi, presidente del Consiglio. Se fossero interrogazioni tutte e due, risponderei subito, ma trattandosi di una interpellanza e di una interrogazione bisogna fissare un giorno; quindi, se l'interpellante e l'interrogante consentono, potremo metterle alla coda delle altre interpellanze.